

CircuitoCinema

SPAZIO CRITICO

QUANDO I FILOSOFI VANNO AL CINEMA

di Marco Dalla Gassa

In dicembre la Casa del Cinema aderisce a una serie d'iniziative di studio sul rapporto tra filosofia e cinema organizzate dal Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Ca' Foscari di Venezia con una rassegna di film che hanno avuto un'incidenza notevole nello sviluppo dei rapporti tra il pensiero filosofico e la storia della Settima Arte. Da *L'uomo con la macchina da presa* di Dziga Vertov che dialoga con gli scritti di Henri Bergson (in particolare con *Materia e memoria* e *L'evoluzione creatrice*) al Chaplin de *Il circo*, su cui Walter Benjamin licenzierà alcune «folgoranti» impressioni

nel suo celebre saggio *L'opera d'arte nell'epoca della riproducibilità tecnica*; da *Umberto D* di Vittorio De Sica, uno degli esempi di neorealismo che per Gilles Deleuze propongono allo spettatore delle situazioni ottico-sonore pure, a *Au Hasard, Balthazar* di Robert Bresson, che coglie, secondo Mauro Carbone, una serie di riflessioni sul tempo, il cogito, la morte, la libertà che Maurice Merleau-Ponty sviluppa nei suoi testi sulla fenomenologia della percezione; da *Una notte a Rio* di Irving Cummings, una commedia musicale amata, anche per la sua corriva ironia, da Ludwig Wittgenstein fino a *Storia di Marie e Julien* di Jacques Rivette, storia di spettri, tracce e assenze che fa proprio l'orizzonte del pensiero decostruzionista di Jacques Derrida.



Il meccanismo cinematografico del pensiero.

Dialoghi attorno a sei filosofi che hanno pensato il cinema del Novecento

Ciclo di conferenze a cura di **Fabrizio Borin** e **Marco Dalla Gassa**
23 ottobre > 10 dicembre 2015 ore 16.00
Palazzo Malfanton-Marcora Dorsoduro 3484/D

Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali



23 ottobre 2015, Sala Cozzi
Henri Bergson
Il meccanismo cinematografico del pensiero
Giuseppe Golsis (Università Ca' Foscari Venezia)
dialoga con **Paolo Godani** (Università di Macerata)

30 ottobre 2015, Sala Morelli
Walter Benjamin
Cinema e inconscio ottico
Antonio Somai (Università Sorbonne Nouvelle - Paris 3)
dialoga con **Andrea Pinotti** (Università degli Studi di Milano)

5 novembre 2015, Sala Cozzi - (ore 15)
Gilles Deleuze
Immagine-movimento / Immagine-tempo
Roberto De Gaetano (Università della Calabria)
dialoga con **Damiano Cantone** (Direttore responsabile della rivista «Scenaria»)

20 novembre 2015, Sala Morelli
Maurice Merleau-Ponty
Un film non si pensa, ma si percepisce
Mauro Carbone (Université Jean Moulin - Lyon 3)
dialoga con **Luca Taddio** (Università di Ferrara/Mimesis Edizioni)

3 dicembre 2015, Sala Morelli
Ludwig Wittgenstein
Ho tratto spesso un insegnamento da un film americano stupido
Luigi Perissinotto (Università Ca' Foscari Venezia)
dialoga con **Marco Dalla Gassa** (Università Ca' Foscari Venezia)

10 dicembre 2015, Sala Morelli
Jacques Derrida
Spettri del cinema
Daniele Dottorini (Università della Calabria)
dialoga con **Marcello Ghilardi** (Università degli studi di Padova)

Per gli studenti di alcuni corsi di laurea è prevista la possibilità di conseguire 2 CFU. Per informazioni sulle condizioni dell'accreditamento rivolgersi al prof. Marco Dalla Gassa
Contatti e informazioni: dallagas@unive.it - www.facebook.com/ilmecanismocinematografico

CircuitoCinema

SPAZIO CRITICO

A inaugurare il programma ci sarà però un piccolo film, *Uncle Josh at the Moving Picture Show* di Edwin S. Porter (1902), per il quale merita spendere qualche parola in più. Insieme al coevo *The Countryman and the Cinematograph* di Robert W. Paul (1901), *Uncle Josh* è uno dei primi film della storia del cinema che tematizza il momento della visione. Siamo in una sala cinematografica e lo zio Josh, un uomo semplice, reagisce alle immagini che osserva materializzarsi sul grande schermo: ripete i gesti di una ballerina, scappa all'arrivo di un treno in corsa e quando osserva un uomo molestare una ragazza, si scaraventa contro di lui per fermarlo strappando il telone e interrompendo, così, la proiezione. Nel cortometraggio di Porter c'è già tutto quello che è stato e, in parte, è ancora il cinema: una cogente riflessione sul rapporto tra finzione e realtà, immedesimazione e straniamento, modernità e tradizione e poi ancora spettacolo, sentimenti, azioni, citazioni (l'arrivo del treno è un chiaro riferimento a uno dei primi film dei Lumière), eccitazioni, delusioni e così via. C'è, invero, qualcosa di più in questa piccola storiella: c'è la manifestazione di quello che Bergson chiamava "il meccanismo cinematografico del pensiero" e che oggi le neuroscienze associano all'attività dei neuroni-specchio, quei neuroni che si attivano allo stesso modo sia durante le nostre azioni quotidiane, sia di fronte a quelle, identiche, che osserviamo compiere ai nostri interlocutori, compresi quelli presenti sul grande schermo. Si chiamano neuroni-specchio perché riflettono, anche se spesso lo fanno meccanicamente, sulla base di evidenze empiriche o esperienze pregresse.

Appurato che quelle cinematografiche del sempliciotto Josh erano ben poche per motivarne le reazioni così scomposte, se al suo posto ci fosse stato lo zio Phil, lo zio filosofo, come si sarebbe comportato?

Marco Dalla Gassa